



LICEO STATALE "COLUCCIO SALUTATI"

LICEO SCIENTIFICO - LICEO SCIENTIFICO a indirizzo sportivo
LICEO SCIENZE UMANE opzione economico-sociale

ptps03000x@istruzione.it - www.liceosalutati.it

Tel 0572 78186 – fax 0572 74360 Via Marconi, 71 - 51016 Montecatini Terme (PT)
COD. FISC. 81003610474



PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Sommario

Sommario.....	2
1.PREMESSA.....	4
2 DESTINATARI	4
3. FINALITÀ.....	4
4 DEFINIZIONI ESSENZIALI: COSA SI INTENDE PER ALUNNI CONB.E.S.....	5
B.E.S.	5
ALUNNI CON DISABILITÀ (L. 104/1992)	5
ALUNNI CON D.S.A. (L. 170/2010)	5
ALUNNI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE	5
ALUNNI CON DEFICIT DA DISTURBO DELL’ATTENZIONE E IPERATTIVITÀ.....	5
ALUNNI CON FUNZIONAMENTO INTELLETTIVO LIMITE(F.I.L.).....	6
5. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO.....	6
Principio Fondatore (dal DPR 275/99 art.4).....	6
Linee guida per l’integrazione scolastica degli alunni con disabilità – MIUR 2009 Rappresentano il documento con il quale il Ministro dell’istruzione, dell’università e della ricerca fornisce indicazioni in materia di integrazione degli alunni disabili nella scuola.....	6
Legge n.170 dell’8 ottobre 2010.....	6
Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA (D.M.12 luglio2011).....	6
Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 “Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica” e successiva	6
Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri - febbraio2014	7
Legge 13 luglio 2015 n.107. Riforma della scuola “La Buona scuola”	7
D Lsg. 66/2017 Norme per la promozione dell’inclusione scolastica degli studenti con disabilità.....	7
6. PROCEDURA di ACCOGLIENZA	8
6.1 ORIENTAMENTO IN INGRESSO.....	8
6.2 ISCRIZIONE	8
6.3 INCONTRO INFORMATIVO CON I GENITORI	8
6.4 CRITERI DI INSERIMENTO NELLE CLASSI.....	8
6.4.1 Iscrizione alla classe prima	8
6.4.2 Iscrizioni in classi successive alla prima	9
7. PRESENTAZIONE AL CONSIGLIO DI CLASSE.....	9
8. PREDISPOSIZIONE PERCORSI PERSONALIZZATI.....	9
9. MONITORAGGIO DEL PDP.....	10
10. SCREENING PER GLI ALUNNI CON DSA	10
11. VERIFICHE E VALUTAZIONE	11
11.1 INDICAZIONI PER LO SVOLGIMENTO DELLE PROVE INVALSI	12
11.2 INDICAZIONI PER LO SVOLGIMENTO DEGLI ESAMI DI STATO.....	12
12. ALTRE AZIONI	13
13. FIGURE DI RIFERIMENTO PER L’INCLUSIONE SCOLASTICA: RUOLI E FUNZIONI	13
13.1 IL DIRIGENTE SCOLASTICO:	13
13.2 IL REFERENTE BES/DSA:	13
13.3 LA FUNZIONE STRUMENTALE	14
13.4 L’UFFICIO DI SEGRETERIA:.....	14
13.5 IL GLI	14
13.6 IL COORDINATORE DEL CONSIGLIO DI CLASSE:	14
13.7 IL CONSIGLIO DI CLASSE	15
13.8 LA FAMIGLIA:	15
14. ALTERNANZA SCUOLA LAVORO	16
14.1 PROTOCOLLO PER ALUNNI DISABILI	16
14.2 PROTOCOLLO PER ALUNNI DSA, BES e Alunni Stranieri.....	16
ELENCO MODELLI ALUNNI CON D.S.A., SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO CULTURALE, DISTURBI A.D.H.D. O F.I.L.:.....	17
SEZIONE A	18
PROTOCOLLO ACCOGLIENZA E INCLUSIONE ALUNNI DISABILI	18

PREMESSA.....	18
FINALITA'.....	18
METODOLOGIA.....	18
FASI DI ATTUAZIONE.....	19
ISCRIZIONE.....	19
PREACCOGLIENZA.....	19
RACCOLTA DATI.....	19
ACCOGLIENZA.....	20
INSERIMENTO.....	20
PROGETTAZIONE INCLUSIONE.....	20
VALUTAZIONI.....	21
PCTO.....	21
L'INSEGNANTE DI SOSTEGNO.....	22
FASI DI LAVORO PER L'ATTIVITÀ DI SOSTEGNO.....	23
PEI Provvisorio per l'a. s. successivo.....	23
ASSISTENTI ALLA PERSONA E COLLABORATORI.....	24
ELENCO DOCUMENTI PER ALUNNI CON DISABILITÀ.....	25
SEZIONE B.....	26
PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI STRANIERI.....	26
1.PREMESSA.....	26
2. FINALITÀ.....	26
3. QUADRO NORMATIVO.....	26
4. CHI SONO GLI ALUNNI STRANIERI.....	27
5. PROCEDURA di ACCOGLIENZA.....	27
5.1 INCONTRO INFORMATIVO CON I GENITORI.....	27
5.2 LA COMMISSIONE PER L'ACCOGLIENZA E L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI IMMIGRATI.....	28
6. ISCRIZIONE.....	28
6.1 ISCRIZIONE AD INIZIO D'ANNO.....	28
6.2 ISCRIZIONE IN CORSO D'ANNO.....	29
6.3 CRITERI DI ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE.....	29
7. PRESENTAZIONE AL CONSIGLIO DI CLASSE.....	29
8. ACCOGLIENZA DELL'ALUNNO IN ISTITUTO.....	30
9. PREDISPOSIZIONE PERCORSI PERSONALIZZATI.....	30
9.1 PIANO EDUCATIVO PERSONALIZZATO.....	31
10. CRITERI DI VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI.....	32
10.1 ESAMI DI STATO.....	34
11. EDUCAZIONE INTERCULTURALE e ATTIVITÀ ALTERNATIVA ALL'IRC.....	34
12. COLLABORAZIONE CON LE ASSOCIAZIONI DEL TERRITORIO.....	34
13. ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO.....	34

1.PREMESSA

Un protocollo di accoglienza per alunni con B.E.S. esplicita l'attenzione della scuola nei confronti degli alunni con disabilità, Disturbi Specifici di Apprendimento o altri disturbi, nonché problematiche e disagio scolastico determinato da fattori ambientali, culturali o linguistici, ed è finalizzato a favorirne l'integrazione e l'inclusione oltre che ad assicurarne il diritto allo studio ed il successo scolastico.

Con tale documento la scuola si impegna, quindi, a mettere in atto tutte le procedure e le azioni finalizzate a promuovere un'efficace formazione di tali alunni attraverso l'adozione di strategie didattiche che esplicitino una progettazione didattica ed educativa personalizzata, sia negli obiettivi che nei percorsi formativi.

Il Protocollo di accoglienza va inteso come strumento di inclusione all'interno di ogni istituzione scolastica; esso definisce e chiarisce sia le azioni che gli agenti coinvolti dei quali precisa ruoli e funzioni.

Il protocollo, al contempo, formalizza le procedure da attuare: a partire dall'ingresso in istituto di un alunno con BES e dalla consegna della diagnosi, fino alla redazione del PDP/PEI e, attraverso il monitoraggio dello stesso, alla valutazione finale delle azioni intraprese.

Il documento deve essere condiviso all'interno dell'istituto e costituisce un atto di rilevanza gestionale e organizzativa che, insieme al PTOF ed al PI, esplicita l'operato della scuola dal punto di vista pedagogico e formativo.

Il Protocollo di Accoglienza si prefigge di delineare prassi condivise di carattere:

- **amministrativo-burocratiche** (acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale degli alunni);
- **comunicativo-relazionali** (prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola);
- **educativo-didattiche** (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'equipe pedagogica e didattica);
- **sociali** (rapporti e collaborazione della scuola con la famiglia e il territorio).

2 DESTINATARI

Il protocollo di accoglienza costituisce una guida di informazione ed azioni per i diversi attori della comunità educante e per le famiglie degli alunni che si relazionano con la comunità stessa a partire dal momento dell'iscrizione e, successivamente, nel proseguo del percorso scolastico. Il documento rappresenta pertanto un importante elemento di realizzazione dell'inclusione di tali alunni e di dialogo tra scuola e famiglia. Destinatari, dunque, del protocollo di accoglienza sono tutti gli agenti dell'Istituzione scolastica, nello specifico: la famiglia, il personale di segreteria e tecnico, i docenti, i collaboratori scolastici, il Dirigente Scolastico. Sono altresì destinatari tutti i soggetti che operano nel percorso formativo dell'alunno anche all'esterno dell'Istituzione Scolastica: rappresentanti dell'ASP, educatori, rappresentanti dei Servizi Sociali, insegnanti di supporto nel dopo scuola, terapisti ecc.

3. FINALITÀ

Il nostro Istituto, attraverso il Protocollo di Accoglienza, intende raggiungere le seguenti finalità:

- creare un ambiente accogliente e un clima che favoriscano l'integrazione, la collaborazione, la solidarietà tra pari;
- definire, promuovere ed adottare pratiche condivise tra tutto il personale dell'Istituto;
- favorire l'accoglienza e l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali attraverso percorsi individualizzati o personalizzati che coniughino socializzazione ed apprendimento;
- mettere in atto e integrare gli aspetti determinanti del processo di formazione: accoglienza, integrazione, orientamento;

- informare e formare adeguatamente il personale coinvolto;
- ridurre le barriere che limitano l'apprendimento e la partecipazione attraverso l'analisi dei fattori contestuali, sia ambientali sia personali, e l'adozione di interventi ad hoc;
- condividere e rendere visibile, individuabile ed accessibile la modulistica essenziale di riferimento;
- incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari, durante il percorso di istruzione e di formazione;
- adottare forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti.

4 DEFINIZIONI ESSENZIALI: COSA SI INTENDE PER ALUNNI CON B.E.S.

L'espressione Bisogni Educativi Speciali (BES) è entrata in uso dopo l'emanazione della Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 -Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica-.

Nell'acronimo BES sono comprese tre grandi sotto-categorie:

- disabilità, ai sensi della L.104/92 comma 1 e comma 3;
- disturbi specifici dell'apprendimento (dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia, ai sensi della L.170/2010) e disturbi evolutivi specifici (deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e iperattività);
- svantaggio socio-economico, linguistico e culturale, come da Direttiva MIUR 27/12/2012 e C.M. n.8/21013.

B.E.S.

Bisogni Educativi Speciali riguardano tutti i discenti in situazione di *-svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse*". (Direttiva Min. 27/12/2012 e C.M n.8/2013)

ALUNNI CON DISABILITÀ (L. 104/1992)

Per gli alunni che fanno parte di questa categoria il GLH, sulla scorta del PDF, elabora il PEI, documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati, predisposti per l'alunno in situazione di handicap, in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione, di cui ai primi quattro commi dell'art. 12 della legge suddetta.

ALUNNI CON D.S.A. (L. 170/2010)

I Disturbi Specifici di Apprendimento, riguardano tutti i discenti con difficoltà specifiche dell'apprendimento, in particolar modo letto-scrittura, calcolo, e difficoltà di memorizzazione /astrazione. Per questi alunni il Consiglio di Classe elabora un Piano Didattico Personalizzato prevedendo misure dispensative e strumenti compensativi.

ALUNNI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE

Per questi alunni, e in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana - per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno - è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative, secondo le modalità strutturate sulla base della normativa vigente.

ALUNNI CON DEFICIT DA DISTURBO DELL'ATTENZIONE E IPERATTIVITÀ.

Alunni con problemi di controllo attentivo e/o dell'attività, (spesso definiti con l'acronimo A.D.H.D. (Attention Deficit Hyperactivity Disorder), corrispondente all'acronimo che si usava per l'Italiano di D.D.A.I. – Deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività), presentano tale disturbo in comorbilità con uno o più disturbi dell'età evolutiva: disturbo oppositivo provocatorio;

disturbo della condotta in adolescenza; disturbi specifici dell'apprendimento; disturbi d'ansia; disturbi dell'umore, etc.

ALUNNI CON FUNZIONAMENTO INTELLETTIVO LIMITE (F.I.L.)

Alunni con potenziali intellettivi non ottimali, descritti generalmente con le espressioni di funzionamento cognitivo (intellettivo) limite (o borderline), ma anche con altre espressioni (per es. disturbo evolutivo specifico misto, codice F83) e specifiche differenziazioni - qualora non rientrino nelle previsioni delle leggi 104 o 170 - richiedono particolare considerazione.

L'adozione di un **Protocollo di Accoglienza** consente di attuare in modo operativo le indicazioni stabilite dalla legislazione vigente e di avviare, sviluppare, monitorare ed, eventualmente, modificare il principio della personalizzazione dell'insegnamento (L. 53/2003) in ogni momento del percorso scolastico dell'alunno.

5. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Principio Fondatore (dal DPR 275/99 art.4)

Le istituzioni scolastiche riconoscono e valorizzano le diversità, promuovendo le potenzialità di ciascuno adottando tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo.

Le istituzioni scolastiche regolano i tempi dell'insegnamento e dello sviluppo delle singole discipline e attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento.

Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità – MIUR 2009

Rappresentano il documento con il quale il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca fornisce indicazioni in materia di integrazione degli alunni disabili nella scuola.

Le direttive mirano ad innalzare il livello qualitativo degli interventi formativi ed educativi sugli alunni portatori di disabilità fisiche, psichiche e sensoriali; confermano il principio della piena integrazione nelle classi ordinarie e ripercorrono le tappe degli interventi realizzati in questi anni nella pratica operativa al fine di valutarne la reale corrispondenza ai principi e alle norme che disciplinano la materia.

Legge n.170 dell'8 ottobre 2010

Riconosce la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia come "DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO" assegnando al sistema nazionale d'istruzione il compito di individuare forme didattiche e modalità di valutazione adeguate affinché studenti con DSA possano raggiungere il successo scolastico. Garantisce, dunque, agli alunni con segnalazione diagnostica di DSA l'adozione di una **didattica personalizzata** e la possibilità di fruire di appositi **provvedimenti dispensativi e compensativi** anche in sede di verifica e di valutazione e nel corso di tutti i cicli dell'istruzione, compresi gli studi universitari e gli Esami di Stato.

Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA (D.M.12 luglio 2011)

Presentano alcune indicazioni, elaborate sulla base delle più recenti conoscenze scientifiche, per realizzare interventi didattici individualizzati e personalizzati, nonché per utilizzare gli strumenti compensativi e per applicare le misure dispensative. Esse indicano il livello essenziale delle prestazioni richieste alle istituzioni scolastiche per garantire il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA. Propongono una riflessione accurata sul ruolo della scuola dell'infanzia nell'identificazione precoce delle difficoltà di apprendimento. Chiariscono compiti e azioni di ogni agente coinvolto nel percorso formativo dello studente.

Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" e successiva

C.M. n.8 del 6/3/2013 contenente "indicazioni operative"

Introducono la necessità di riconoscere agli alunni con bisogni educativi speciali (BES) il diritto ad una personalizzazione del percorso formativo. Tali bisogni possono essere non certificati, non ancora diagnosticati e non patologici. Essi comprendono l'area dello svantaggio scolastico

che "è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit", includendo svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici e disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse ed estendendo a queste categorie le stesse misure della Legge n.170/2010.

Forniscono indicazioni alle istituzioni scolastiche sulle azioni strategiche da intraprendere per perseguire una politica di inclusione: costituzione del GLI (Gruppo di lavoro per l'inclusione), elaborazione del PI (Piano per l'Inclusività).

Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri - febbraio 2014

Con tale documento si aggiornano alcune disposizioni per gli alunni stranieri del 2006, secondo le disposizioni di legge, in modo da chiarire per gli addetti ai lavori della scuola i margini di "manovra" delle azioni educative e didattiche. Le linee propongono una lettura sotto la lente del concetto dell'inclusione, andando oltre l'obiettivo del primo "step" dell'integrazione degli stranieri, sia con o senza cittadinanza italiana. Nelle indicazioni operative si fa riferimento alle norme di base per l'accoglienza da parte delle scuole e si affrontano le problematiche per la gestione di questa realtà nella quotidianità delle situazioni, soprattutto mettendo al centro dell'attenzione la comprensione della lingua e gli scambi comunicativi in lingua italiana tra questi alunni e il contesto scolastico.

Legge 13 luglio 2015 n.107. Riforma della scuola "La Buona scuola"

Infine la Legge n.107/2015 già negli intenti e finalità esplicitati nel comma 1 auspica una scuola che possa garantire il successo formativo di tutti, contrastando le disuguaglianze e rispettando tempi e stili di apprendimento propri di ciascun alunno:

Art.1

c.1. Per affermare il ruolo centrale della scuola nella società della conoscenza e innalzare i livelli di istruzione e le competenze delle studentesse e degli studenti, rispettandone i tempi e gli stili di apprendimento, per contrastare le disuguaglianze socio-culturali e territoriali, per prevenire e recuperare l'abbandono e la dispersione scolastica, in coerenza con il profilo educativo, culturale e professionale dei diversi gradi di istruzione, per realizzare una scuola aperta, quale laboratorio permanente di ricerca, sperimentazione e innovazione didattica, di partecipazione e di educazione alla cittadinanza attiva, per garantire il diritto allo studio, le pari opportunità di successo formativo e di istruzione permanente dei cittadini, la presente legge da piena attuazione all'autonomia delle istituzioni scolastiche di cui all'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n.59 e successive modificazioni, anche in relazione alla dotazione finanziaria.

D Lsg. 66/2017 Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità

Nel Decreto si dispone la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità e il riconoscimento delle differenti modalità di comunicazione attraverso: 1) la ridefinizione del ruolo del personale docente di sostegno per favorire l'inclusione scolastica degli studenti con disabilità; 2) la revisione dei criteri di inserimento nei ruoli per il sostegno didattico, al fine di garantire la continuità del diritto allo studio degli alunni con disabilità, per poter fruire dello stesso insegnante di sostegno per l'intero ordine o grado di istruzione; 3) l'individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni scolastiche, sanitarie e sociali, tenuto conto dei diversi livelli di competenza istituzionale; 4) la previsione di indicatori per l'autovalutazione e la valutazione dell'inclusione scolastica; 5) la revisione delle modalità e dei criteri relativi alla certificazione, che deve essere volta a individuare le abilità residue al fine di poterle sviluppare attraverso percorsi individuati di concerto con tutti gli specialisti di strutture pubbliche, private o convenzionate che seguono gli alunni riconosciuti disabili ai sensi degli articoli 3 e 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e della legge 8 ottobre 2010, n. 170, che partecipano ai gruppi di lavoro per l'integrazione e l'inclusione o agli incontri informali; 6) la revisione e la razionalizzazione degli organismi operanti a livello territoriale per il supporto all'inclusione; 7) la previsione dell'obbligo di formazione iniziale e in servizio per i dirigenti scolastici e per i docenti sugli aspetti pedagogico didattici e organizzativi dell'integrazione scolastica; 8) la previsione dell'obbligo di formazione in servizio per il personale amministrativo, tecnico e ausiliario, rispetto alle specifiche competenze, sull'assistenza di base e sugli aspetti organizzativi ed educativo-relazionali relativi al processo di integrazione scolastica; 9) la previsione della garanzia dell'istruzione domiciliare per gli alunni che si trovano nelle condizioni di cui all'articolo 12, comma 9, della legge 5 febbraio 1992, n. 104.

O.M. N. 156 del 04.06.2022 Valutazione degli apprendimenti ed esami di Stato degli alunni e degli studenti ucraini per l'anno scolastico 2021/2022.

6. PROCEDURA di ACCOGLIENZA

6.1 ORIENTAMENTO IN INGRESSO

Gli interventi rientrano nell'ambito delle attività di orientamento in entrata programmate annualmente dalla scuola. In particolare la realizzazione di iniziative e incontri con i docenti della scuola secondaria di primo grado consentono di mettere a fuoco immediatamente eventuali situazioni di alunni con BES nonché di prevedere la necessità di adozione di specifiche misure e procedure.

6.2 ISCRIZIONE

Soggetti coinvolti: le pratiche d'iscrizione sono seguite dal personale amministrativo che verifica la presenza del modulo d'iscrizione e della certificazione diagnostica dello specialista (ed eventuale convalida dalle strutture sanitarie pubbliche nel caso la diagnosi sia redatta da specialisti privati) che sarà cura della famiglia consegnare alla scuola. Tale consegna sarà protocollata e può essere accompagnata dal verbale di consegna. L'assistente amministrativo, dopo aver verificato la presenza di eventuali altre segnalazioni provenienti da ordini di scuola inferiori o di parigrado (nel caso di trasferimenti), comunica al Dirigente Scolastico e al Referente d'Istituto la presenza della documentazione ed essi accertano che nella certificazione specialistica siano presenti tutte le informazioni necessarie alla successiva stesura del PDP. Per gli alunni di recente immigrazione e che non abbiano la cittadinanza italiana sarà cura del personale di segreteria acquisire i dati e comunicare al Dirigente e al Referente BES la presenza del caso. Il personale amministrativo acquisisce altresì, se presenti, eventuali allegati con osservazioni didattico-educative della scuola di provenienza o eventualmente, se presente, il **documento di passaggio di informazioni** tra diversi ordini di scuola. La comunicazione tra la segreteria e il Dirigente e il Referente BES sarà tempestiva e in forma ufficiale al fine di permettere un proficuo inserimento dell'alunno nel contesto classe a lui più idoneo.

6.3 INCONTRO INFORMATIVO CON I GENITORI

Segue alla fase di acquisizione della documentazione. Viene organizzato dal Dirigente Scolastico e dal referente BES che convocano la famiglia dell'alunno, ed, eventualmente, l'alunno stesso nel caso fosse maggiorenne, per illustrare le procedure che saranno messe in atto dalla scuola, nonché per acquisire informazioni sullo studente (anche mediante l'utilizzo di questionari e griglie osservative). La documentazione e le informazioni acquisite vengono inserite nel fascicolo personale dell'alunno

6.4 CRITERI DI INSERIMENTO NELLE CLASSI

La Commissione per la formazione dei gruppi classe opera sulla base delle indicazioni fornite dal Referente BES e dalla Funzione Strumentale per l'area di pertinenza, nonché dalle segnalazioni emerse durante i colloqui e gli incontri in fase di orientamento in ingresso.

6.4.1 Iscrizione alla classe prima

Nel caso di iscrizione alla classe prima la determinazione della classe in cui inserire l'alunno con BES, avviene sulla base delle indicazioni fornite dalla Funzione Strumentale dell'area di pertinenza e/o dal Referente d'Istituto per gli alunni con BES, tenendo conto dei criteri di formazione delle classi deliberati in sede di collegio docenti, considerate le osservazioni emerse in sede di colloquio con la famiglia e, se necessario, sentito il parere degli specialisti che seguono l'alunno.

6.4.2 Iscrizioni in classi successive alla prima

In questo caso, anche nell'eventualità di iscrizione in corso d'anno, la scelta della sezione è di competenza del Dirigente Scolastico, tenuto conto dei criteri deliberati dal collegio, considerate le osservazioni emerse in sede di colloquio con la famiglia e sentito il parere della Funzione Strumentale dell'area di pertinenza e/o del Referente d'Istituto per gli alunni con BES. Quest'ultimo avrà il compito di informare il Consiglio di Classe che accoglie l'alunno per trasmettere le informazioni indispensabili sulla storia personale e scolastica dello studente (acquisite in fase di colloquio con la famiglia) e per fornire supporto alla redazione del PDP.

7. PRESENTAZIONE AL CONSIGLIO DI CLASSE

Nella classe ove sia inserito uno studente con BES, il Referente informa il Coordinatore sulla specificità del caso (alunno con DSA, alunno con svantaggio socio-culturale, alunno di recente immigrazione, alunno con problematiche familiari o personali...):

- fornendo adeguate informazioni sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento e/o la patologia specifica o eventualmente la tipologia di BES;
- fornendo ai docenti materiale didattico formativo adeguato;
- presentando le eventuali strategie didattiche, misure dispensative e strumenti compensativi.

8. PREDISPOSIZIONE PERCORSI PERSONALIZZATI

Il Coordinatore in sede del primo consiglio di classe (settembre/ottobre) mette a conoscenza del caso l'intero Consiglio di Classe, raccoglie le eventuali osservazioni di tutti i componenti al fine di stilare (eventualmente con l'aiuto del Referente BES) una bozza di PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP) (Allegato 1). Il consiglio di classe, valutata la documentazione presente nel fascicolo personale dell'alunno, sulla base delle esigenze dell'alunno rilevate dalle osservazioni in classe e tenendo conto delle informazioni rilevate in sede di colloquio con la famiglia, redige la bozza del documento. Il PDP viene redatto su apposito modello (Allegato 1), comune a tutto l'istituto, sulla base delle osservazioni desunte dalla certificazione (ove esse sia presente) e delle esigenze dell'alunno, rilevate dalle osservazioni in classe e dai colloqui con la famiglia.

Qualora non sia presente una certificazione da ente pubblico o privato, il PDP verrà corredato da apposita Relazione del consiglio di classe. Nel caso in cui il genitore, avvertito tempestivamente della presenza di comportamenti e prestazioni scolastici atipici, non proceda a verificare, con opportuno iter diagnostico, la natura delle problematiche evidenziate, il Consiglio di classe procede alla predisposizione di un PDP.

Per gli alunni di recente immigrazione e caratterizzati da una non conoscenza della lingua e della cultura italiana si attiva il PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA STRANIERI (sezione B del presente documento) con attuazione degli appositi laboratori di ITALIANO L2.

In tal caso per la stesura del PDP il consiglio di classe terrà conto delle indicazioni della Commissione per l'accoglienza.

Il PDP deve essere predisposto non oltre il primo trimestre dell'anno scolastico (DM 5669 del 12 luglio 2011) e, nel caso di ingresso tardivo dell'alunno nell'istituto, non oltre il 30 marzo dell'anno scolastico di riferimento. Il documento deve essere condiviso con l'équipe socio-sanitaria (se presente), quindi viene sottoscritto dal consiglio di classe, dalla famiglia, dall'alunno (se maggiorenne), dagli operatori del servizio sanitario che hanno redatto la certificazione diagnostica, dal Dirigente Scolastico la cui firma sancisce l'applicazione della normativa.

La sottoscrizione del documento dagli attori di cui sopra comporta la corresponsabilità educativa relativamente al percorso formativo dell'alunno nonché la condivisione di strategie didattiche inclusive. Essa è inoltre l'esplicitazione di una presa in carico della situazione dell'alunno in compartecipazione con la famiglia che, a sua volta, si impegna nella collaborazione con la istituzione scolastica.

La famiglia è invitata a manifestare il proprio consenso alla predisposizione del PDP firmando l'apposito modello (Allegato 2-Modello A e Modello B) che le verrà sottoposto al primo incontro a cura del coordinatore di classe.

Nel caso in cui non si trovi un accordo con la famiglia e che quest'ultima si rifiuti di firmare il documento, la scuola chiederà esplicita motivazione scritta del diniego che verrà protocollata ed inserita nel fascicolo personale dell'alunno.

Per gli alunni che fanno parte della categoria di BES relativa allo svantaggio socio-economico, linguistico e culturale, la scuola:

- avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario;
- applicherà in forma transitoria strumenti compensativi e misure dispensative, in modo attinente agli aspetti didattici ritenuti necessari, privilegiando in forma maggiormente continuativa strategie educative e didattiche personalizzate;
- terrà conto delle disposizioni in merito allo svolgimento degli esami di stato o delle rilevazioni annuali degli apprendimenti che, in base alla C.M. n.8 del 6.03.2013, verranno eventualmente fornite dal MIUR.

9. MONITORAGGIO DEL PDP

Il monitoraggio del PDP verrà effettuato al termine del primo quadrimestre e, comunque, ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità in modo da prevedere eventuali aggiustamenti. Il documento verrà verificato in ogni caso alla fine dell'anno scolastico per valutare i risultati ottenuti e per prevedere eventuali aggiustamenti per il successivo anno scolastico.

In caso di integrazioni al PDP verrà riproposta all'attenzione della famiglia la nuova ipotesi d'intervento e verrà fatto firmare il nuovo PDP.

10. SCREENING PER GLI ALUNNI CON DSA

L'Istituto prevede, in assenza di certificazione, l'effettuazione di screening per la prevenzione dei disturbi dell'apprendimento. I casi emersi in fase di screening vengono sottoposti all'attenzione del Coordinatore del Consiglio di Classe a cura del Referente per i DSA.

OSSERVAZIONE

Vengono attuate dai docenti osservazioni sull'alunno che presenti disagio o prestazioni scolastiche atipiche. Su richiesta formalizzata della famiglia il team docente può produrre apposita relazione sull'andamento didattico-relazionale e sulle difficoltà evidenziate nel percorso scolastico dal proprio figlio al fine di sottoporre il caso al personale ASP o a chi di dovere.

Azione	Come/cosa?	Chi la mette in atto?	Quando?
Iscrizione			
Iscrizione	Effettuata dai genitori	Assistente amministrativo	Al momento dell'iscrizione
Consegna certificazione diagnostica	Effettuata dai genitori	Assistente amministrativo	Al momento dell'iscrizione Appena in possesso
Comunicazione iscrizione		Assistente amministrativo	Al Dirigente Scolastico e al Referente d'Istituto per i DSA
Controllo della documentazione		Dirigente Scolastico Referente d'Istituto per i DSA	
Colloquio			
Incontro preliminare con i Genitori	Raccolta informazioni	Dirigente Scolastico Referente d'Istituto per i DSA	Dopo aver acquisito la documentazione
Incontro preliminare con lo studente (se maggiorenne)	Raccolta informazioni	Dirigente Scolastico Referente d'Istituto per i DSA	Dopo aver acquisito la documentazione
Determinazione della classe			
Attribuzione della classe	Criteri stabiliti Parere specialisti Indice di complessità delle classi	Dirigente Scolastico Referente d'Istituto per i DSA Commissione composizione classi	
Incontro preliminare	Passaggio di informazioni Predisposizione accoglienza Osservazione	Dirigente Scolastico Referente d'Istituto per i DSA Team docenti/consiglio di classe	Dopo l'attribuzione della classe

11. VERIFICHE E VALUTAZIONE

La verifica delle azioni intraprese, attraverso un monitoraggio costante dell'efficacia degli interventi e dei progressi registrati rispetto al percorso educativo-didattico dell'alunno, costituisce una fase cruciale del processo attivato.

Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate o altre condizioni per cui venga predisposto un PDP, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo del ciclo, tengono conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove di esame, sono adottati gli strumenti compensativi e le misure dispensative ritenuti più idonei.

In particolare:

1. le verifiche hanno come oggetto obiettivi e contenuti ben specificati;
2. è opportuno compensare/integrare i compiti scritti ritenuti non adeguati con prove orali;
3. all'alunno è concesso l'uso di mediatori didattici (calcolatrice, vari ausili, tavole compensative, schemi e mappe concettuali) durante le prove scritte e orali (se alunno con DSA);
4. per le materie in cui non sono obbligatorie prove scritte, è opportuno utilizzare verifiche orali programmate;
6. ove possibile fornire prove informatizzate;
7. è funzionale che i tempi e le modalità delle verifiche siano pianificati dal coordinatore di classe (evitare di cumulare più verifiche nello stesso giorno, concedere tempi più lunghi o/e verifiche più brevi)
8. valutazione dei progressi in itinere.

11.1 INDICAZIONI PER LO SVOLGIMENTO DELLE PROVE INVALSI

Le prove INVALSI si svolgono in ottemperanza alla Direttiva MIUR 85/2012 e al DPR 80/2013; esse costituiscono lo strumento di rilevazione periodica ministeriale ed hanno lo scopo di monitorare il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento stabiliti a livello nazionale (art.8 DPR 275/99), attraverso il proprio curriculum di scuola, a garanzia di un buon funzionamento della scuola autonoma.

Le prove INVALSI di rilevazione non sono finalizzate alla valutazione individuale degli alunni, ma costituiscono valutazione di sistema finalizzata, appunto, a monitorare i livelli di apprendimento conseguiti dal sistema scolastico.

Annualmente, circa lo svolgimento delle prove INVALSI, il MIUR fornisce indicazioni operative per gli alunni con BES, specificatamente per gli alunni con disabilità e per gli alunni con DSA.

È compito del Referente BES/DSA, di concerto con l'incaricato per lo svolgimento delle prove INVALSI, informare i somministratori sulle prassi da adottare in riferimento alle indicazioni ministeriali emesse in riferimento all'anno in corso.

11.2 INDICAZIONI PER LO SVOLGIMENTO DEGLI ESAMI DI STATO

Con O.M. annuale il MIUR fornisce indicazioni per lo svolgimento degli Esami di Stato nelle scuole secondarie di II grado anche relativamente ai candidati con DSA o BES

Il consiglio di classe allegherà al Documento del Consiglio di classe predisposto per gli esami, il PDP o altra documentazione con lo scopo di fornire alla commissione d'esame tutti gli elementi necessari per un'adeguata modalità di svolgimento dell'esame, ai sensi dell'articolo 5 del decreto ministeriale n. 5669 del 12 luglio 2011. La Commissione d'esame – sulla base di quanto previsto dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n.122 e dal relativo decreto ministeriale n.5669 del 12 luglio 2011 di attuazione della legge 8 ottobre 2010, n. 170, recante Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico – nonché dalle Linee Guida allegate al citato decreto ministeriale n. 5669 del 2011 – considerati gli elementi forniti dal Consiglio di classe, terrà in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, adeguatamente certificate, relative ai candidati con disturbi specifici di apprendimento (DSA), in particolare, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati.

Nello svolgimento delle prove scritte, i candidati possono utilizzare gli strumenti compensativi previsti dal Piano Didattico Personalizzato o da altra documentazione redatta ai sensi dell'articolo 5 del decreto ministeriale 12 luglio 2011.

Per le prove scritte, i candidati con DSA possono usufruire di dispositivi per l'ascolto dei testi della prova registrati in formati "mp3"; in alternativa la Commissione può prevedere, in conformità con quanto indicato dal capitolo 4.3.1 delle Linee guida citate, di individuare un proprio componente che possa leggere i testi delle prove scritte. Per i candidati con DSA possono essere previsti tempi più lunghi di quelli ordinari per lo svolgimento delle prove scritte; inoltre è necessario che venga curata con particolare attenzione la predisposizione della eventuale prova scritta, soprattutto per quanto concerne l'accertamento delle competenze nella lingua straniera. A tal proposito, andrà considerato il caso di alunni che risultino esonerati dalla lingua straniera o che siano stati dispensati dalle prove scritte ordinarie di lingua/e straniera/e e per cui, la Commissione, nel caso in cui la lingua straniera sia oggetto di una prova scritta e/o faccia parte di una prova, dovrà prevedere prova orale sostitutiva della prova scritta.

Al candidato potrà essere consentita l'utilizzazione di apparecchiature e strumenti informatici nel caso in cui siano stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti funzionali allo svolgimento dell'esame, senza che venga pregiudicata la validità delle prove.

Per altre situazioni di alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES), formalmente individuati dal Consiglio di classe, devono essere fornite dal medesimo il PDP oltre ad informazioni ed indicazioni utili e opportune per consentire a tali alunni di sostenere adeguatamente l'esame di Stato, formalizzati in apposito allegato al documento del Consiglio di Classe. La Commissione d'esame si rifà in questo caso a quanto previsto dalla Direttiva 27.12.2012 recante Strumenti di

intervento per alunni con Bisogni educativi speciali ed organizzazione scolastica per l'inclusione, dalla circolare ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 e dalle successive note, di pari oggetto, del 27 giugno 2013 e del 22 novembre 2013 – ed, esaminati gli elementi forniti dal Consiglio di classe, tiene in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, relative ai candidati con Bisogni Educativi Speciali (BES), per i quali sia stato redatto apposito Piano Didattico Personalizzato. In particolare, vengono considerate le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. In ogni caso, per queste tipologie, non è prevista alcuna misura dispensativa in sede di esame, mentre è possibile concedere strumenti compensativi, in analogia a quanto previsto per alunni e studenti con DSA.

12. ALTRE AZIONI

Nella scuola sono parte attiva nell'accoglienza e quindi nel processo di presa in carico di alunni con Bisogni Educativi Speciali:

- la Funzione Strumentale dell'Area di riferimento (alunni con BES, dispersione scolastica)
- il Referente BES/DSA
- il GLI, Gruppo di Lavoro per l'Inclusione scolastica;
- il GLHI d'Istituto, Gruppo di Lavoro per l'handicap di Istituto;
- il GOSP, Gruppo Operativo di Supporto Psicopedagogico e lo sportello di ascolto;
- la Commissione per l'accoglienza degli stranieri.

Vengono attivati progetti finalizzati alla prevenzione del disagio scolastico e della dispersione.

13. FIGURE DI RIFERIMENTO PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA: RUOLI E FUNZIONI

13.1 IL DIRIGENTE SCOLASTICO:

- accerta, con il Referente d'Istituto per gli alunni con BES/DSA, che nella certificazione specialistica siano presenti tutte le informazioni necessarie alla successiva stesura del PDP;
- controlla che la documentazione acquisita sia condivisa dal consiglio di classe; garantisce che il PDP sia condiviso con i docenti, la famiglia, lo studente;
- verifica, con il Referente d'Istituto, i tempi di compilazione del PDP e ne controlla l'attuazione;
- è garante del monitoraggio costante dell'apprendimento degli alunni con BES/DSA presenti a scuola;
- favorisce, sensibilizzando i docenti, l'adozione di testi che abbiano anche la versione digitale o che siano comunque disponibili presso la biblioteca digitale; promuove azioni di formazione e aggiornamento per insegnanti;
- promuove, con il Referente d'Istituto per i BES/DSA, azioni di sensibilizzazione per i genitori e per gli studenti;
- attiva con il Referente d'Istituto BES/DSA, su delibera del collegio dei docenti, azioni di individuazione dei soggetti a rischio e predisporre la trasmissione dei risultati alle famiglie.

13.2 IL REFERENTE BES/DSA:

- fa parte del Gruppo di Lavoro per l'inclusione (GLI) e ne coordina le azioni; collabora con il Dirigente Scolastico con compiti di informazione, consulenza e coordinamento di attività di formazione per genitori ed insegnanti;
- predisporre nel PTOF gli interventi finalizzati all'accoglienza degli studenti e le azioni per supportare il personale docente;

- sollecita la famiglia all'aggiornamento della diagnosi nel passaggio di ordine; programma azioni di osservazione e di rilevazione precoce;
- fornisce indicazioni in merito alle misure compensative e dispensative, in vista dell'individualizzazione e personalizzazione della didattica;
- collabora all'individuazione di strategie inclusive;
- offre supporto ai colleghi riguardo agli strumenti per la didattica e per la valutazione degli apprendimenti;
- cura la dotazione di ausili e di materiale bibliografico all'interno dell'Istituto;
- fornisce informazioni riguardo a strumenti web per la condivisione di buone pratiche;
- media il rapporto tra famiglia, studente e strutture del territorio; coordina il lavoro con gli insegnanti in vista delle prove INVALSI;
- monitora l'applicazione del protocollo d'accoglienza, allo scopo di una maggiore consapevolezza dell'argomento.

13.3 LA FUNZIONE STRUMENTALE

- prende in carico le problematiche degli alunni con BES (alunni con disabilità, DSA, ...);
- monitora e coordina le attività per il contrasto alla dispersione scolastica;
- coordina i rapporti con le famiglie, con il territorio e con Enti/Amministrazioni per attività proprie dell'area;
- coordina le attività di compensazione, integrazione e recupero per gli alunni con bisogni educativi speciali;
- partecipa ad eventuali seminari/incontri propri dell'Area di riferimento, con o in sostituzione del DS.

13.4 L'UFFICIO DI SEGRETERIA:

- protocolla il documento consegnato dal genitore;
- fa compilare ai genitori il modello per la consegna della certificazione della diagnosi;
- archivia l'originale del documento nel fascicolo personale dell'alunno;
- accoglie e protocolla altra eventuale documentazione e ne inserisce una copia nel fascicolo personale dell'alunno (periodicamente aggiornato);
- ha cura di avvertire tempestivamente e in forma scritta il Dirigente e il Referente d'Istituto per i DSA dell'arrivo di nuova documentazione.

13.5 IL GLI

- rileva gli alunni con BES presenti nell'Istituto;
- offre azioni di consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie e metodologie di gestione delle classi;
- elabora modelli, griglie di rilevazione dati ecc. utili nella procedura di segnalazione di alunni con BES/DSA;
- elabora proposte progettuali finalizzate sia al recupero di abilità carenti in alunni con BES/DSA sia al potenziamento delle competenze negli stessi, valorizzandone i punti di forza;
- raccoglie e documenta interventi didattico-educativi attuati; redige il Piano Annuale per l'inclusività;
- attua il monitoraggio dei livelli di inclusività nella scuola.

13.6 IL COORDINATORE DEL CONSIGLIO DI CLASSE:

- convoca i genitori degli alunni con BES/DSA e propone la predisposizione di un PDP (richiesta di consenso alla predisposizione del PDP);
- convoca i genitori per informarli su eventuali problematiche scolastiche (prestazioni atipiche, problematiche di tipo relazionale e comportamentale, sospetto DSA, caso emerso in fase di screening...) e su ogni situazione di disagio palesata dall'alunno;

- si assicura che tutti i docenti, anche di nuova nomina, prendano visione della documentazione relativa agli alunni con BES/DSA presenti nella classe;
- fornisce e condivide il materiale didattico formativo adeguato;
- partecipa a incontri di continuità con i colleghi del precedente ordine o grado di scuola al fine di condividere percorsi educativi e didattici effettuati dagli alunni;
- collabora con i colleghi e il Referente d'Istituto BES/DSA per la messa in atto delle strategie compensative e degli strumenti previsti dalle indicazioni ministeriali per alunni con disturbo specifico di apprendimento;
- valuta, con la famiglia e l'alunno, l'opportunità e le modalità per affrontare il lavoro quotidiano in classe;
- organizza e coordina la stesura del PDP;
- concorda con i genitori (ed eventualmente con il Referente d'Istituto per i BES/DSA) incontri periodici per un aggiornamento reciproco circa l'andamento del percorso, la predisposizione del PDP.

13.7 IL CONSIGLIO DI CLASSE

- approfondisce le tematiche relative ai disturbi specifici di apprendimento;
 - mette in atto azioni per la rilevazione precoce;
- utilizza l'osservazione per l'identificazione delle prestazioni atipiche;
- individua azioni di potenziamento in funzione delle difficoltà riscontrate;
- comunica alla famiglia la necessità dell'approfondimento diagnostico (insieme al Referente d'Istituto per i BES/DSA e per tramite del coordinatore di classe);
 - prende visione della certificazione diagnostica;
- inizia un percorso di consapevolezza con l'allievo per aiutarlo nel consolidamento dell'autostima;
- crea in classe un clima di accoglienza nel rispetto reciproco delle diverse modalità di apprendere;
- redige collegialmente il PDP con il contributo della famiglia, del Referente d'Istituto per i BES/DSA e di eventuali specialisti vicini allo studente;
 - cura l'attuazione del PDP;
 - propone in itinere eventuali modifiche del PDP;
- si aggiorna sulle nuove tecnologie che attuano attività inclusive; acquisisce competenze in merito alla valutazione degli apprendimenti.

13.8 LA FAMIGLIA:

- su segnalazione del docente, procede all'accertamento della natura delle problematiche riscontrate nel percorso scolastico del figlio;
- richiede ai docenti del Consiglio di classe una relazione sul livello didattico-comportamentale e relazionale e sulle difficoltà evidenziate in classe dal proprio figlio al fine di sottoporre il caso all'attenzione dell'ASP o ad altro personale di competenza;
- consegna in Segreteria la certificazione diagnostica corredata dell'apposito Verbale di consegna;
- consegna in Segreteria qualsiasi altra documentazione possa essere utile ad un'efficace azione educativa e alla tutela dell'alunno (dispositivi del Giudice, autodichiarazione per terapie mediche continuative, ecc...);
- provvede all'aggiornamento della certificazione diagnostica nel passaggio di ordine di scuola;

- collabora, condivide e sottoscrive il percorso didattico personalizzato; sostiene la motivazione e l'impegno del proprio figlio nell'attività scolastica;
- si adopera per promuovere l'uso di strumenti compensativi necessari individuati come efficaci per facilitarne l'apprendimento;
- mantiene i contatti con il coordinatore di classe e i docenti in merito al percorso scolastico del figlio;
- media l'incontro tra eventuali esperti (educatori, tutor dell'apprendimento, doposcuola) che seguono l'alunno nello svolgimento dei compiti pomeridiani e gli insegnanti di classe;
 - contatta il Referente d'Istituto per i BES/DSA in caso di necessità.

14. ALTERNANZA SCUOLA LAVORO

14.1 PROTOCOLLO PER ALUNNI DISABILI

La legge 107, nell'indicare le modalità di attivazione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro, non fa alcun riferimento agli alunni con disabilità. In essa si legge che il percorso di alternanza si attiene a quanto previsto dal D. Lgs. N. 77/05, nel quale è indicato che *i periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro sono dimensionati, per i soggetti disabili, in modo da promuoverne l'autonomia anche ai fini dell'inserimento nel mondo del lavoro*. Ciò, naturalmente, sembra indicare che tali esperienze saranno progettate in misura coerente con gli specifici bisogni degli alunni. Essa rappresenta un'ottima opportunità di inclusione per i ragazzi con disabilità. Ciò però è possibile solo individuando scelte coerenti con le attitudini e con le specificità dei ragazzi. In caso contrario diventa mero atto formale e grande occasione persa.

Nell'ambito della fase progettuale la scuola, in accordo con la famiglia, potrà eventualmente avvalersi della consulenza degli specialisti dell'ASL che seguono l'alunno per stabilire, caso per caso, in quale contesto extrascolastico sarà più opportuno calare l'esperienza di alternanza scuola-lavoro sulla base delle finalità e degli obiettivi educativi-formativi che si intendono perseguire.

I risultati della valutazione e l'analisi dei dati raccolti saranno condivisi con il consiglio di classe, la famiglia dell'alunno, il personale ASL, ed eventuali servizi, enti o agenzie preposte all'inserimento lavorativo in modo da orientare e pianificare il futuro del soggetto disabile dopo la scuola.

Si tratta di favorire l'inserimento in situazioni lavorative e di ricercare quelle specifiche situazioni in cui un ragazzo con disabilità possa esprimere al meglio le proprie capacità.

14.2 PROTOCOLLO PER ALUNNI DSA, BES e Alunni Stranieri.

Nella valutazione dei percorsi in regime di alternanza scuola lavoro per gli alunni con disturbi specifici di apprendimento (DSA), con bisogni educativi speciali (BES) e stranieri, come per gli alunni disabili, valgono le stesse disposizioni compatibilmente con quanto previsto dalla normativa vigente.

Anche per alunni DSA, BES e stranieri nell'ambito degli accordi di alternanza scuola lavoro sottoscritti, saranno attivati percorsi che siano in grado di garantire compiutamente l'inclusione nel contesto lavorativo al fine di garantire la piena partecipazione alle attività, in totale sicurezza.

**ELENCO MODELLI ALUNNI CON D.S.A., SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO
CULTURALE, DISTURBI A.D.H.D. O F.I.L.:**

MODELLO PDP

CONSENSO DA PARTE DELLA FAMIGLIA ALLA PREDISPOSIZIONE DEL PDP (ALLEGATO A e
ALLEGATO B)

MODELLO RELAZIONE ESAMI DSA-BES

SEZIONE A

PROTOCOLLO ACCOGLIENZA E INCLUSIONE ALUNNI DISABILI PREMESSA

Il Protocollo di Accoglienza e Inclusione per alunni disabili è un documento che contiene informazioni, principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per l'accoglienza e l'inclusione degli alunni con disabilità (L. 104/92 art. 3 comma 1,3; D.L. n. 66 13 Aprile 2017).

Accogliere gli alunni con disabilità significa assicurare a tutti il diritto allo studio e al successo scolastico. L'accoglienza vera è quella che promuove lo sviluppo, la formazione, l'educazione e l'istruzione.

L'inclusione degli alunni con disabilità può essere realizzata solo in una scuola che si fa a misura di tutti gli alunni, perché tutti sono "unici".

"Si è inclusi in un contesto, quando si effettuano esperienze insieme agli altri, quando si condividono obiettivi e strategie di lavoro e di apprendimento... un sistema inclusivo considera l'alunno protagonista dell'apprendimento quali siano le sue capacità, le sue potenzialità".

FINALITA'

Il Protocollo di Accoglienza e Inclusione rivolto agli alunni disabili si propone di:

- facilitare l'ingresso a scuola, sostenendo l'alunno nella fase di adattamento al nuovo ambiente
- consentire la piena partecipazione alle attività educative
- favorire iniziative di comunicazione e collaborazione tra famiglia, scuola, ASST e servizi territoriali.
- promuovere un buon clima per la costruzione di una vera comunità educante che coinvolga tutti gli attori del progetto di vita dell'alunna/o
 - migliorare la qualità di vita di ogni alunna/o

METODOLOGIA

Per raggiungere le finalità individuate, il Protocollo di Accoglienza è strutturato in diversi percorsi:

- saranno curati i rapporti con specialisti e istituzioni locali per la realizzazione di eventuali progetti connessi alla realizzazione del processo formativo;
- si cercherà di collegare il più possibile il lavoro dell'alunno a quello del gruppo classe ed accanto al necessario intervento individualizzato, saranno privilegiate comunque le attività a piccoli gruppi e/o laboratoriali;
- saranno previsti incontri di continuità tra i diversi ordini di scuola con particolare attenzione alle fasi di passaggio
- per gli alunni con disabilità, gli insegnanti di sostegno si riuniranno coordinati da un insegnante referente al fine di analizzare, confrontare ed elaborare strategie di intervento idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati.
- saranno adottate forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli alunni con disabilità.

FASI DI ATTUAZIONE

ISCRIZIONE

<u>Modalità</u>		
Tempi	Attività della famiglia	Attività della scuola
Entro il termine stabilito dalle norme ministeriali	Insieme con l'alunno, visita la scuola. Partecipa all'open day proposto dall'Istituto, partecipando alle attività/ laboratori proposte dai compagni dell'istituto	Supporta le famiglie nella procedura online.
entro fine giugno	Fa pervenire alla scuola il profilo di funzionamento Segnala particolari necessità (es. trasporto, esigenze alimentari, terapie da seguire, assistenza per l'autonomia...).	

PREACCOGLIENZA

<u>Conoscenza dell'ambiente scolastico</u>		
Tempi	Attività della famiglia	Attività della scuola
Dopo l'iscrizione (uno o più incontri)	Partecipa alle attività di accoglienza organizzate dalla scuola.	Contatta la famiglia per le attività di accoglienza. Organizza la visita dell'edificio scolastico nei suoi spazi, e uno o più laboratori e/o attività didattiche. Scuola di provenienza e scuola di accoglienza progettano attività comuni.

RACCOLTA DATI

<u>Informazioni sull'alunno</u>		
Tempi	Attività della famiglia	Attività della scuola
Inizio anno scolastico	Incontri presso la scuola per dare tutte le informazioni utili ai fini dell'inserimento dell'alunno nella nuova realtà scolastica. Gli insegnanti ascoltano e valorizzano i suggerimenti educativi della famiglia.	Raccolta informazioni riguardo: obiettivi raggiunti o non raggiunti, abilità cognitive, potenzialità sviluppate e modalità relazionali.
Fine anno scolastico	Richiesta agli Enti, ove necessario, di: - assistenza specialistica di base e alla comunicazione - trasporti e/o esigenze particolari.	Richiesta agli enti ove necessario di assistenza per l'autonomia e della comunicazione. Programmazione incontro tra i docenti dei diversi ordini di scuola.

ACCOGLIENZA

<u>Condivisione delle informazioni</u>		
Tempi	Attività della scuola	Persone coinvolte
Settembre	Presentazione del caso a tutti gli insegnanti del Consiglio di classe, all'assistente all'autonomia; informazioni relative alla verifica finale, all'eventuale progetto continuità, alle indicazioni emerse negli incontri di pre-conoscenza.	Insegnanti del consiglio di classe, di sostegno, assistente all'autonomia.

INSERIMENTO

<u>Analisi della situazione iniziale</u>		
Tempi	Attività della scuola	Persone coinvolte
Settembre (primo periodo di frequenza dell'alunno)	Prima osservazione e conoscenza dell'alunno e della classe con osservazione dei comportamenti e delle prestazioni. I docenti somministrano prove d'ingresso a tutti gli alunni che possono essere semplificate o differenziate al fine di acquisire le reali potenzialità sui singoli assi di sviluppo.	Insegnanti del consiglio di classe, di sostegno, assistente all'autonomia.
ottobre	La famiglia, tramite colloquio, si confronterà con la scuola circa le reazioni dell'alunno alle attività proposte. Il docente di sostegno effettuerà colloqui con le figure di riferimento delle attività extrascolastiche dell'alunno (es. logopedista, psicomotricista, ecc...)	Insegnanti del consiglio di classe, di sostegno, assistente all'autonomia.

PROGETTAZIONE INCLUSIONE

<u>Obiettivi - strategie - attività</u>		
Tempi	Attività della scuola	Persone coinvolte
ottobre/novembre	Verifica delle potenzialità, in riferimento ai vari assi di sviluppo o aree di apprendimento, all'interno e all'esterno del gruppo classe; incontri con l'equipe clinica e la famiglia, redazione del "Progetto Educativo Individualizzato" e discussione con gli esperti e la famiglia sugli obiettivi a breve, medio e lungo termine fissati nel P.E.I.; messa in atto di tutte le attività e strategie per l'inclusione dell'alunno all'interno della classe, secondo le indicazioni del P.E.I.	Insegnanti del consiglio di classe, di sostegno, genitori, equipe sanitaria, educatori

VALUTAZIONI

La valutazione data dai docenti delle diverse discipline deve essere rapportata agli obiettivi del PEI, deve essere sempre considerata come valutazione dei processi e non delle performance. Deve sempre essere programmata in sintonia con i contenuti e i momenti di verifica della classe.

Tempi	Persone coinvolte
In sintonia con le verifiche della classe	Insegnanti del consiglio di classe, di sostegno, assistente all'autonomia.
Le verifiche comuni d'istituto verranno proposte agli alunni certificati, con semplificazioni, adattate al livello specifico di ogni alunno.	Nelle verifiche comuni sarà presente una parte metacognitiva per aiutare l'alunna/o a essere più consapevole delle proprie capacità

PCTO

<u>Ultimi tre anni</u>		
Tempi	Attività della scuola	Persone coinvolte
Da Novembre	Partecipazione di tutti gli alunni ai progetti in orario scolastico e/o non scolastico.	Insegnanti del consiglio di classe, di sostegno, assistente all'autonomia.

L'INSEGNANTE DI SOSTEGNO

L'insegnante di sostegno *“assume la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui opera, partecipa alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di classe e dei collegi dei docenti”* L.104/92 art. 13 comma 6.

E' importante evidenziare che:

- L'insegnante di sostegno è una **risorsa della classe**, e il processo di inclusione deve essere patrimonio e responsabilità comune a tutto il Consiglio di classe.
- È essenziale che la progettazione del percorso didattico e di inclusione sia condivisa tra tutti gli insegnanti del consiglio di classe.

Per questo a tutti gli insegnanti spetta il compito di:

- promuovere il processo di inclusione dell'alunno nel gruppo-classe attraverso corrette modalità relazionali;
- promuovere attività laboratoriali e apprendimenti cooperativi.
 - stilare la programmazione educativa individualizzata per l'alunno disabile nel contesto della programmazione di classe;
- verificare e valutare le attività e le dinamiche della classe;
- conoscere tutta la documentazione dell'alunno disabile.

FASI DI LAVORO PER L'ATTIVITÀ DI SOSTEGNO

Colloquio con il Dirigente Scolastico e con il Referente d'Istituto	<ul style="list-style-type: none"> - Prime informazioni: nome dell'alunno, dichiarazione di disabilità, classe in cui è inserito, insegnanti della classe, numero di ore assegnate; - Visione delle certificazioni redatte dall'equipe medica e dei P.E.I. pregressi; modulistica; ecc... 	Tempi: alla presa di servizio del docente di sostegno.
Colloquio con i docenti di classe	Prime informazioni: presentazione delle abilità e difficoltà a livello educativo e didattico; ipotesi di intervento in merito all'approccio iniziale tra insegnante di sostegno- classe/alunno disabile.	Tempi: al primo incontro del team docente.
Periodo di osservazione	In classe, nel piccolo gruppo e nel lavoro individualizzato.	Tempi: entro fine ottobre.
Incontro con i genitori dell'alunno	Informazioni sulla vita familiare ed extrascolastica: rapporti genitori-fratelli, amicizie, attività sportive o ricreative, terapie farmacologiche, specialistiche (logopedista, fisioterapista, psicologo, psicomotricità, ecc.);	Tempi: entro fine ottobre.
Incontro tra insegnanti, Equipe o Specialista	Durante questo incontro dovranno emergere: informazioni sulle abilità, difficoltà e potenzialità di recupero attuali; informazioni sulla terapia in atto.	Tempi: da concordare entro novembre.
Stesura del P.E.I. e Organizzazione dell'attività di sostegno	In collaborazione con i docenti di classe e la famiglia si redige il P.E.I. nel quale vengono definiti: obiettivi e modalità d'intervento nelle aree prefissate; competenze da raggiungere nelle varie discipline/aree.	Tempi: condivisione del P.E.I. con genitori entro la fine di novembre.
Iscrizioni	Controllo iscrizioni e certificazioni	Tempi: gennaio
Riunioni periodiche con genitori e specialisti	Aggiornamento della situazione, verifiche in itinere di obiettivi fissati, eventuali modifiche della programmazione.	Tempi: al presentarsi delle necessità.
Verifica finale	Raccolte delle informazioni su: evoluzione dell'aspetto educativo/didattico rispetto alla situazione di partenza; particolari accorgimenti relazionali e didattici; suggerimenti per la continuità dell'intervento didattico- educativo per il successivo anno scolastico.	Tempi: maggio/giugno.
PEI Provvisorio per l'a. s. successivo	Formulazione di un abbozzo del Piano Educativo elaborato congiuntamente dagli insegnanti della classe, dai genitori, dagli specialisti	Tempi: maggio/giugno.
Invio PEI all'USR	Invio del PEI all'Ufficio Scolastico Regionale e agli Enti Locali con le richieste delle risorse necessarie.	Tempi: giugno
Risorse a.s.	Assegnazione alla scuola delle risorse da parte dell'USR e degli Enti Locali	Tempi: agosto/settembre

ASSISTENTI ALLA PERSONA E COLLABORATORI

Operatore per l'autonomia	È previsto in casi particolari (come da certificazione) e cura gli aspetti educativi e relazionali in rapporto all'autonomia e alla comunicazione degli alunni. È inoltre opportuno prevedere degli incontri di programmazione per coordinare le attività del P.E.I.
Collaboratori scolastici	E' importante nominare un operatore incaricato all'igiene personale di eventuali casi che ne richiedano la presenza tenendo conto del genere degli alunni. E' opportuno dare ai collaboratori scolastici indicazioni sui comportamenti da tenere nei confronti dei diversi casi, in modo che siano adeguati alle diverse situazioni.

Il Protocollo è un documento che propone delle linee guida generali per gli insegnanti dell'Istituto e va utilizzato a seconda del grado di disabilità di ciascun alunno.

ELENCO DOCUMENTI PER ALUNNI CON DISABILITÀ

P.E.I. PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

MODULO PER PROGRAMMAZIONE DIFFERENZIATA

ESEMPIO VERBALE

RELAZIONE (PROGRAMM.DIFFER.) PER DOCUMENTO CdC ESAMI DI STATO

RELAZIONE (PROGRAMMAZ. OB. MIN.) PER DOCUMENTO CdC ESAMI DI STATO

SEZIONE B

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI STRANIERI

1. PREMESSA

Il presente Protocollo recepisce le indicazioni contenute nelle *Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* emanate dal MIUR nel febbraio 2014, fermo restando l'appartenenza degli alunni di recente immigrazione, caratterizzati da una non conoscenza della cultura e della lingua italiana, nella Direttiva Ministeriale 27/12/2012 e successiva Circolare Ministeriale n. 8/2013, che garantiscono loro il diritto a una personalizzazione del percorso di studi. In particolare, per gli alunni stranieri, tale documento traccia le diverse fasi di accoglienza e delle attività volte ad agevolare l'apprendimento della lingua italiana e il percorso formativo globale degli alunni immigrati.

2. FINALITÀ

- Definire pratiche condivise in tema di accoglienza di alunni/e stranieri;
- facilitare l'ingresso di studenti di altra nazionalità nel sistema scolastico e sociale;
- sostenere gli alunni e le alunne neo-arrivati/e nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- favorire un clima d'accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione;
- costruire un contesto favorevole all'incontro con altre culture e con le " storie" di ogni alunno/a;
- favorire un rapporto collaborativo con la famiglia;
- promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale.

3. QUADRO NORMATIVO

- **1948 Dichiarazione universale dei diritti umani:** art. 2 “ Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciati nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione”
- **Convenzione sui diritti dell'infanzia 1989**, ratificata dall' Italia nel 1991, relativamente ai bambini, ragazzi, adolescenti, provenienti da tutto il mondo che vivono da noi.
 - **Legge sull'immigrazione n. 40/1998 e D. Lgs 286/98** “testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero” che coordina gli interventi in favore dell'accoglienza e dell'integrazione degli immigrati, con particolare riferimento all'integrazione scolastica.
 - **L. 189/2002 "Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo":** conferma le procedure di accoglienza degli alunni stranieri a scuola.
 - **DPR 275/99 Regolamento recante norme in materia di Autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'art.21, della Legge 15 marzo 1999, n.59 :** consente alle scuole autonome di adottare le forme di flessibilità necessarie per favorire l'integrazione degli alunni stranieri.
 - **L. 53/2003 "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale":** relativamente alla personalizzazione dei Piani di Studio.
 - **Documento “La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri”** redatto dall'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale: definisce i principi e le azioni fondamentali di un possibile “modello” italiano.
 - **Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri del 2006:** finalizzate a presentare orientamenti condivisi sul piano culturale ed educativo e a dare

suggerimenti di carattere organizzativo e didattico per favorire l'integrazione e la riuscita scolastica degli stranieri.

- **Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, del 2012:** confermano la scelta di un'educazione interculturale.
- **Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012:** introduce la necessità di riconoscere agli alunni con bisogni educativi speciali (BES) il diritto ad una personalizzazione del percorso formativo; fornisce indicazioni alle istituzioni scolastiche sulle azioni strategiche da intraprendere per perseguire una "politica di inclusione": costituzione del GLI (Gruppo di lavoro per l'inclusione), elaborazione del PI (Piano per l'Inclusività).
- **Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri Febbraio 2014:** aggiornano alcune disposizioni per gli alunni stranieri del 2006; propongono una lettura sotto la lente del concetto dell'inclusione, andando oltre l'obiettivo del primo "step" dell'integrazione degli stranieri, sia con o senza cittadinanza italiana. Nelle indicazioni operative si fa riferimento alle norme di base per l'accoglienza da parte delle scuole e si affrontano le problematiche per la gestione di questa realtà nella quotidianità delle situazioni, soprattutto mettendo al centro dell'attenzione la comprensione della lingua e gli scambi comunicativi in lingua italiana tra questi alunni e il contesto scolastico.
 - **O.M. N. 156 del 04.06.2022 Valutazione degli apprendimenti ed esami di Stato degli alunni e degli studenti ucraini per l'anno scolastico 2021/2022.**

4. CHI SONO GLI ALUNNI STRANIERI

Il panorama degli alunni stranieri in Italia è ormai complesso, in esso rientrano:

a. Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia.

- b. **Alunni con ambiente familiare non italofono:** alunni che vivono in un ambiente familiare in cui i genitori possiedono competenze limitate della lingua italiana e pertanto non possono sostenere i figli nell'acquisizione delle abilità di lettura e scrittura. Tali alunni possono avere alte competenze nella lingua d'origine che vanno valorizzate.
- c. **Minori non accompagnati:** alunni provenienti da altri paesi privi dell'assistenza dei genitori. Possono avere nel loro vissuto, esperienze di deprivazione e abbandono; anche le competenze nella lingua di origine possono risultare limitate rispetto all'età anagrafica. Necessitano di strategie compensative
- d. **Alunni figli di coppie miste,** con un genitore straniero: generalmente non presentano problemi o difficoltà con la lingua italiana; il fatto che un genitore parli loro nella propria lingua di origine e li induca a scriverla può portarli a sviluppare un efficace bilinguismo.
- e. **Alunni arrivati per adozione internazionale:** alunni diventati cittadini italiani, che possono avere però esperienze di abbandono. È necessario un percorso formativo personalizzato.
- f. **Alunni Rom, Sinti, Caminanti:** appartenenti a gruppi di origine nomade con differenti culture, costumi, religioni, non tutti con cittadinanza italiana, sono spesso in dispersione scolastica o abbandono per reazione al processo di scolarizzazione che vivono come un'imposizione e una minaccia alla propria identità culturale. Sono necessari percorsi personalizzati.

5. PROCEDURA di ACCOGLIENZA

Per accoglienza si intende l'insieme di adempimenti e procedimenti che formalizza il rapporto dell'alunno e della sua famiglia con la scuola

5.1 INCONTRO INFORMATIVO CON I GENITORI.

Contatto della famiglia con la segreteria. È il primo approccio dei genitori stranieri con l'istituzione. La famiglia verrà informata sulle attività specifiche legate all'integrazione: attività di supporto, modalità di comunicazione scuola-famiglia della scuola italiana, informazioni riguardanti la lingua straniera studiata, IRC o la scelta di avvalersi delle attività alternative. Si chiariranno le modalità di uscita anticipata o ingresso in ritardo. È di fondamentale importanza l'instaurazione di un attento e proficuo rapporto tra le scuole e le famiglie dei minori iscritti, eventualmente facilitato dall'intervento di mediatori culturali e di operatori del volontariato sociale e di associazioni.

5.2 LA COMMISSIONE PER L'ACCOGLIENZA E L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI IMMIGRATI

La Commissione è garanzia dell'assunzione collegiale di responsabilità. È coordinata dal Dirigente Scolastico, rappresenta l'Istituzione Scolastica, ha competenze di carattere consultivo, progettuale e gestionale.

Compiti della commissione:

- si consulta preventivamente per formulare la proposta da rivolgere al Collegio Docenti circa l'assegnazione dell'alunno alla classe (vaglia la documentazione presentata; acquisisce le informazioni necessarie per conoscere la situazione scolastica pregressa);
 - presenta alla famiglia l'offerta formativa prevista dall'istituto;
- si riunisce nei casi di inserimento di alunni neo arrivati, curando la relazione scuola- famiglia, l'osservazione, l'assegnazione alla classe;
- si raccorda con la segreteria per i dati e la documentazione consegnata dalla famiglia sulla scuola dei Paesi da cui provengono gli alunni stranieri;
- ha cura di proporre la classe e la sezione, evitando la costituzione di sezioni con predominanza di alunni stranieri;
 - fornisce i dati raccolti al consiglio di classe che accoglierà l'alunno neoarrivato;
 - aggiorna, se necessario, il Protocollo di accoglienza.

Della commissione è parte integrante il referente BES che riveste, in aggiunta, i seguenti compiti:

- si accerta che per l'alunno neoarrivato sia predisposto PDP, che risponda alle esigenze formative dell'alunno, in tal senso tiene i contatti con il Consiglio di Classe;
- monitora il percorso dell'alunno straniero evidenziando le criticità riscontrate e i traguardi raggiunti nell'attività didattica;
- progetta ed elabora proposte su azioni comuni per operare un raccordo tra le diverse realtà territoriali stabilendo, su indicazione del Dirigente Scolastico, contatti di collaborazione con il territorio: altre Istituzioni Scolastiche, Enti Locali, associazioni di volontariato.

6. ISCRIZIONE

Rappresenta un momento particolarmente importante per le famiglie. Per i minori con cittadinanza non italiana arrivati in Italia nel corso dell'anno, il DPR 349/99 all'art. 45 prevede che l'iscrizione possa avvenire anche in corso d'anno. Per i minori già inseriti nel sistema scolastico italiano, l'iscrizione avviene nei tempi previsti da circolare ministeriale.

All'atto dell'iscrizione le famiglie comunicano le informazioni essenziali sull'alunno: codice fiscale, nome e cognome, luogo e data di nascita, residenza. Se la famiglia è in condizione di irregolarità, l'iscrizione a scuola è comunque un diritto anche se non costituisce requisito per la regolarizzazione.

6.1 ISCRIZIONE AD INIZIO D'ANNO

L'alunno viene iscritto on line anche chiedendo supporto alla segreteria didattica.

E' necessario:

- acquisire l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica, quindi, informare la famiglia sull'organizzazione della scuola;
 - fornire ai genitori informazioni su aspetti organizzativi e didattici dell'istituto: comunicazione con gli insegnanti; assicurazione, uscite, assenze, discipline, progetti, materiali necessari, presenza del genitore a scuola;
 - informare i genitori del tempo che intercorrerà tra l'iscrizione e l'effettivo inserimento nella classe;
 - fissare il primo incontro tra le famiglie ed il referente BES/DSA e, una volta individuata la sezione, tra le famiglie e il consiglio di classe.

6.2 ISCRIZIONE IN CORSO D'ANNO

L'iscrizione del minore può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico. Si provvederà all'individuazione della classe in base agli studi frequentati nel paese di origine. Se necessario si potrà ricorrere alla consulenza di un mediatore culturale che possa fornire informazioni sui sistemi scolastici dei paesi di provenienza, sulla tipologia dei loro curricula, sulla durata e sul calendario scolastico. In generale gli alunni stranieri vengono iscritti in base all'età anagrafica a meno che il collegio docenti deliberi iscrizione a classe diversa, con motivati criteri, in base alle abilità, alle competenze, al livello di conoscenza della lingua italiana, al più alla classe immediatamente inferiore. Si osservano i criteri seguenti.

6.3 CRITERI DI ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

I dati raccolti nelle fasi precedenti permettono di assumere decisioni in merito alla classe di inserimento e secondo le indicazioni delle Linee Guida del 2014 che prevede che i minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno/a;
- c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno/a nel Paese di provenienza;
- d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno/a;
- e) della presenza di alunni con disabilità, situazioni di svantaggio non certificato, numero di alunni italo-foni già inseriti, numero di alunni ripetenti;
- f) della presenza nella classe di un alunno proveniente dallo stesso paese (se il fatto può costituire un criterio di facilitazione per l'alunno che potrà usufruire di un numero maggiore di interventi di mediazione culturale e del supporto di un compagno), ove le condizioni della classe lo permettano.

In ogni caso andranno evitate situazioni di caratterizzazione etnica di classi, allo scopo di favorire la socializzazione, l'integrazione scolastica e sociale nel gruppo dei pari e di prevenire situazioni di aggregazioni controproducenti.

7 PRESENTAZIONE AL CONSIGLIO DI CLASSE

Verranno fornite informazioni riguardanti la precedente scolarizzazione e la "storia" dell'alunno o dell'alunna ai docenti della classe da parte della funzione strumentale o Referente BES e materiale didattico per un primo approccio alla lingua italiana. Pertanto, nella classe ove sia inserito un alunno di recente immigrazione, il Referente BES informa il Coordinatore sulla specificità del caso:

- fornendo adeguate informazioni sulla famiglia e sulla condizione culturale e sociale (dati raccolti in fase di iscrizione e incontro con la famiglia);
- fornendo ai docenti materiale didattico formativo adeguato;
- presentando le eventuali strategie didattiche, misure dispensative e strumenti compensativi necessari.

8 ACCOGLIENZA DELL'ALUNNO IN ISTITUTO

L'accoglienza dell'alunno è una fase cruciale del processo di inclusione, essa costituisce il primo passo per garantire all'alunno un impatto rassicurante e per mantenere, nel tempo, un'adeguata motivazione alla frequenza scolastica e alla partecipazione alle attività. Essa coinvolge tutti gli attori della comunità educante.

È necessario, a tal fine, sensibilizzare la classe all'accoglienza del nuovo compagno e/o della nuova compagna per favorirne l'inserimento anticipandone l'arrivo e creando un clima positivo di attesa; dedicando del tempo ad attività di benvenuto e conoscenza; individuando un alunno o un'alunna particolarmente adatti a svolgere, almeno in una prima fase, la funzione di tutor dell'alunno/a straniero/a.

È importante inoltre:

- favorire la conoscenza degli spazi della scuola accompagnando l'alunno in una visita con i compagni;
- favorire la conoscenza dei tempi e dei ritmi della scuola, fornendo tutte le indicazioni necessarie;
- facilitare la comprensione dell'organizzazione delle attività, ricorrendo, se necessario, a docenti di lingua che possano mediare la comunicazione;
- rilevare i bisogni specifici di apprendimento attraverso un confronto con il consiglio di classe;
 - individuare ed applicare modalità di semplificazione dei contenuti e di facilitazione linguistica per ogni disciplina, stabilendo contenuti minimi ed adattando ad essi la verifica e la valutazione;
- informare l'alunno/a e la famiglia del percorso predisposto per lui/lei dalla scuola;
 - valorizzare la cultura d'origine dell'alunno, i costumi e le tradizioni eventualmente anche attraverso attività di classe, in cui l'alunno diventi protagonista e risorsa per il gruppo.

Lo strumento essenziale per una partecipazione attiva dell'alunno straniero non italofono è costituito dai laboratori linguistici possibilmente intensivi e della durata di $\frac{3}{4}$ mesi, preferibilmente destinati a piccoli gruppi con alunni anche di classi diverse, e che abbiano come obiettivi la capacità di ascolto, la produzione orale, l'acquisizione delle strutture linguistiche di base, la capacità di letto/scrittura

Per la definizione dei livelli, degli obiettivi e della programmazione, si fa riferimento al Quadro comune europeo di riferimento per le lingue, che dà indicazioni per la conoscenza degli allievi, la rilevazione dei bisogni, la programmazione delle attività, la valutazione.

9 PREDISPOSIZIONE PERCORSI PERSONALIZZATI

Il consiglio di classe struttura un percorso individualizzato usufruendo quando è possibile del sostegno degli operatori delle associazioni di volontariato o di ore aggiuntive di insegnamento.

In questa fase il consiglio di classe dopo aver valutato il nuovo alunno/a:

- Individua i più opportuni percorsi facilitati di inserimento (necessità di corsi integrativi in alcune materie, inserimento in laboratori di lingua italiana o progetti di L2, ecc.);
- individua sulla base delle risorse interne ed esterne disponibili percorsi di facilitazione da attivare a livello didattico (rilevazione dei bisogni specifici di apprendimento, uso di materiale visivi, musicali, grafici per contestualizzare la lezione, modalità di semplificazione linguistica, modalità di adattamento dei programmi curriculari, istituzione di laboratori intensivi di lingua italiana).

I Percorsi di alfabetizzazione sono adattabili "in itinere" in base alle esigenze dei singoli alunni e ai bisogni emergenti. Prevedranno vari livelli di alfabetizzazione:

1. la fase iniziale dell'apprendimento dell'italiano L2 per comunicare.

È la fase alla quale è necessario dare risposta in tempi brevi, è importante per soddisfare il bisogno primario di comunicare con compagni ed insegnanti: è la fase che riguarda

l'apprendimento dell'italiano orale, della lingua da usare nella vita quotidiana per esprimere bisogni e richieste, per capire ordini e indicazioni.

Corrisponde alla descrizione dei livelli A1 e A2 del Quadro Europeo di riferimento per le lingue. Riguarda l'attivazione del laboratorio di italiano L2, intensivo, con orario "a scalare", più denso nei primi due/tre mesi, più diluito in seguito).

Prevede i seguenti obiettivi:

- a. Sviluppo e capacità di ascolto e comprensione dei messaggi orali
- b. Acquisizione del lessico fondamentale della lingua italiana
- c. Acquisizione e riflessione sulle strutture grammaticali di base
- d. Consolidamento delle capacità tecniche di lettura/scrittura in L2

2. La fase "ponte" di accesso all'italiano dello studio.

È la fase dell'apprendimento della lingua orale e scritta non più rivolta alla sola dimensione della vita quotidiana e delle interazioni di base, ma della lingua per esprimere stati d'animo, riferire esperienze personali, raccontare storie, desideri, progetti. Rappresenta la fase più delicata, si espleta consolidando gli strumenti e i materiali didattici e affinando le modalità di intervento di tipo linguistico. È finalizzata a rinforzare e sostenere l'apprendimento della L2 come lingua di contatto ed a fornire competenze cognitive e metacognitive efficaci per poter partecipare all'apprendimento comune. I docenti diventano facilitatori di apprendimento attraverso strumenti quali glossari plurilingui, testi e strumenti semplificati, percorsi-tipo di sviluppo delle abilità di scrittura e di lettura/comprendimento di testi narrativi.

3. La fase degli apprendimenti comuni.

È la fase della lingua dello studio, dell'apprendimento della lingua delle discipline, dell'italiano come lingua dello sviluppo cognitivo e mezzo di costruzione dei saperi. È il percorso per la comprensione dei testi di studio, attraverso le fasi successive della: semplificazione-comprendimento appropriazione-de contestualizzazione.

In questa fase i docenti possono cogliere le difficoltà che eventualmente permangono per intervenire su di esse. La mediazione didattica e le modalità di facilitazione messe in atto per tutta la classe possono essere efficaci anche per gli alunni stranieri. Questo percorso è anche un'occasione perché tutti gli alunni (italiani o stranieri) familiarizzino con l'apprendimento della nostra lingua come opportunità di confronto tra culture.

Per gli alunni di cittadinanza non italiana si adottano interventi didattici di natura transitoria relativi all'apprendimento della lingua; solo in via eccezionale si deve ricorrere alla formalizzazione di un vero e proprio PDP (nota ministeriale 22 novembre 2013).

Per gli alunni che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana — per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno — i percorsi individualizzati e personalizzati potranno prevedere l'adozione di strumenti compensativi e di misure dispensative (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.). In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati, più che strumenti compensativi e misure dispensative.

9.1 PIANO EDUCATIVO PERSONALIZZATO

L'adattamento del programma si concretizza nella definizione da parte del consiglio di classe di Piano Educativo Personalizzato che, oltre a valorizzare costruttivamente le conoscenze pregresse, deve mirare a coinvolgere e motivare l'alunno/a. La durata dell'adozione del Piano Educativo Personalizzato è estremamente personale, varia in base ai progressi dell'alunno/a, in generale si può ipotizzare una durata di almeno due anni. Il Piano Educativo Personalizzato è un punto di riferimento e deve essere redatto anche se il percorso personalizzato riguarda solo

alcune discipline. Attraverso questo strumento i docenti di classe indirizzano il percorso di studi verso gli obiettivi comuni mediante scelte quali:

1. l'attribuzione di priorità all'apprendimento della lingua italiana;
2. la sospensione temporanea di alcuni insegnamenti (nel 1^o quadrimestre), al momento valutati inaccessibili agli allievi, da riprendere e riproporre successivamente con contenuti essenziali;
3. la selezione dei nuclei essenziali delle singole discipline, nonché la selezione e la declinazione delle competenze ritenute adatte in riferimento alla specifica situazione dell'allievo, compresa l'integrazione delle competenze già sviluppate in L1 (lingua d'origine);
4. la sostituzione della seconda lingua straniera con l'insegnamento della L1 o di una lingua straniera comunitaria il cui studio era già stato avviato nel paese d'origine, compatibilmente con la disponibilità delle risorse professionali interne alla scuola;
7. l'individuazione di strategie didattiche coerenti con l'effettiva situazione di partenza dell'allievo/a e con l'efficace gestione di classi eterogenee.

È anche da considerare l'opportunità di una rimodulazione dei contenuti, che escluda in parte o in toto quelli previsti dal PTOF per l'anno frequentato dallo studente NAI (Neoarrivati in Italia), per sostituirli con contenuti adatti al livello di competenza linguistica dello studente realmente verificato, a condizione che tali contenuti siano funzionali allo sviluppo delle competenze previste per l'anno di corso che lo studente frequenta.

Il consiglio di classe concorda, condivide e stende il Piano Educativo Personalizzato.

La stesura del Piano Educativo Personalizzato non è più necessaria nel momento in cui l'allievo è in grado di seguire autonomamente gran parte delle attività ed è in grado di raggiungere gli obiettivi minimi disciplinari della classe d'inserimento. La realizzazione del Piano Educativo Personalizzato si concretizza anche attraverso l'attivazione di laboratori, interventi individualizzati, in piccolo gruppo, per classi aperte, percorsi integrati tra ordini di scuola diversi e in collaborazione con il territorio.

10 CRITERI DI VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo di istruzione, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani (DPR 394/1999 art. 45); tale norma è richiamata nel DPR 122/2009 sulla valutazione scolastica e pertanto agli alunni stranieri iscritti nelle scuole italiane si applicano tutte le disposizioni previste dal regolamento.

Le istituzioni scolastiche autonome, come specificato nella direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 sui bisogni educativi speciali, possono procedere alla valutazione degli alunni stranieri non italofofoni anche attraverso strumenti di lavoro in itinere che abbiano la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento personalizzato programmate.

La valutazione degli alunni stranieri pone diversi ordini di questioni: sia relativamente alle modalità di valutazione che alla necessità di tenere conto del percorso dei singoli studenti. In tal senso di fondamentale importanza risultano i percorsi didattici personalizzati e un possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni.

Occorre tenere conto dell'esperienza umana di apprendere in un contesto culturale e linguistico nuovo; non devono essere abbassati gli obiettivi, ma adattati gli strumenti e le modalità con cui attuare la valutazione.

La valutazione degli alunni stranieri, deve avere un carattere eminentemente orientativo e formativo finalizzato alla promozione della persona nell'interesse della sua storia e del suo progetto di vita.

La valutazione iniziale coincide, per gli alunni stranieri neo-arrivati, con la prima fase dell'accoglienza che vede i docenti impegnati nella rilevazione delle competenze in ingresso per mezzo di diverse azioni: colloqui con familiari e alunno/a, esame documentazione scolastica del paese di origine, somministrazione prove oggettive di ingresso, prevedendo per le discipline, qualora lo si ritenga necessario, l'intervento di mediatori linguistico- culturali. Il carattere prevalentemente diagnostico della valutazione nella fase dell'ingresso a scuola risalta maggiormente alla luce di quanto affermato dall'art. 45, comma 4 del DPR n. 394/99

La valutazione è strettamente connessa alla didattica e alla gestione della classe. I docenti delle discipline si avvarranno di prove di verifica appositamente predisposte, che contribuiranno a fornire elementi utili alla valutazione, che sarà specchio della personalizzazione del percorso.

È fondamentale privilegiare la valutazione formativa, che considera e misura i progressi formativi tenendo conto della situazione di partenza, della motivazione, dell'impegno e, soprattutto, delle potenzialità di apprendimento dimostrate. Agli allievi stranieri neo-arrivati dovrebbero essere riconosciute, valorizzate e adeguatamente valutate le conoscenze in L1, maturate nel percorso scolastico pregresso nel Paese d'origine e opportunamente verificate dai docenti.

Il consiglio di classe, nel caso di: allievi iscritti nel secondo quadrimestre inoltrato, allievi che richiedono tempi molto lunghi di apprendimento della lingua italiana, allievi con scarsa scolarizzazione nel Paese d'origine, allievi non alfabetizzati in lingua d'origine, considera che i tempi dell'apprendimento non devono necessariamente coincidere con il termine dell'anno scolastico e può promuovere l'allievo all'anno successivo accompagnando la scheda di valutazione con una relazione sulle motivazioni che hanno spinto il consiglio di classe a prendere tale decisione, finalizzata a concedere il tempo necessario per valutare nel corso dell'anno successivo i progressi dell'allievo, in un'ottica di promozione del successo formativo e di fruizione piena delle opportunità da parte di tutti. Tale procedura appare particolarmente importante nei casi di allievi con età superiore di uno o più anni rispetto ai compagni di classe.

Nell'ottica formativa della valutazione è opportuno considerare indicatori comuni che concorrono alla valutazione:

- il percorso scolastico pregresso;
- la motivazione ad apprendere;
- la regolarità della frequenza;
- l'impegno e la partecipazione alle diverse attività scolastiche;
- la progressione e la potenzialità di sviluppo nel percorso di apprendimento.

Nell'ottica di una verifica efficace è opportuno considerare tipologie diverse di prove da somministrare:

- prove oggettive;
- vero-falso;
- scelta multipla con più risposte;
- completamento;
- in numero di items ridotti;
- con tempi di svolgimento più lunghi;
- con possibilità di consultare testi.

Per quanto riguarda gli apprendimenti disciplinari è indispensabile tener conto:

- dei risultati e delle abilità raggiunte nei corsi di alfabetizzazione di italiano L2 che costituiscono parte integrante della valutazione di italiano, intesa come materia curricolare.
 - delle conoscenze e competenze raggiunte in base alla personalizzazione dei percorsi, relativamente ai contenuti essenziali disciplinari previsti per la classe.

1. L'alunno deve essere valutato nelle discipline previste nel suo piano di studi personalizzato
2. Per gli alunni stranieri che non sono in grado di seguire la programmazione di classe si deve elaborare un piano di studi personalizzato nel quale siano indicati gli obiettivi di apprendimento che saranno sviluppati e le relative metodologie didattiche per la semplificazione dei contenuti/testi.

3. Nel documento di valutazione si cercherà di valutare l'alunno in tutte le discipline. Per il primo quadrimestre, solo in casi particolari in cui vi sia l'impossibilità di collegare l'alunno ai contenuti relativi a talune discipline, per valide motivazioni (neo arrivato,...), si valuteranno solo le discipline attinenti al suo piano di studi personalizzato e si riporterà la dicitura " non valutabile" per quelle non incluse. Nel secondo quadrimestre, in vista dello scrutinio finale, ciascun docente per la propria disciplina predisporrà una programmazione personalizzata al fine di poter valutare l'alunno in tutte le discipline, utilizzando anche testi facilitati.
4. Il giudizio sarà espresso in relazione agli obiettivi del PDP dell'alunno. I giudizi esprimibili nel documento di valutazione sono gli stessi previsti per gli altri alunni.
5. Gli alunni che hanno acquisito una competenza minima della lingua italiana possono seguire il programma della classe con eventuali semplificazioni di contenuti e/o metodologie, pertanto verranno valutati con gli stessi criteri degli alunni della classe.

Laddove si reputi di somministrare all'alunno straniero prove omogenee al resto della classe, ciò che si differenzierà saranno i criteri di valutazione che dovranno rispondere agli obiettivi fissati nel percorso personalizzato. Le verifiche verteranno soprattutto nel constatare l'avvenuto inserimento/integrazione all'interno dei gruppi, delle attività, attraverso un monitoraggio, tramite osservazioni dirette, del comportamento linguistico e relazionale degli alunni stranieri frequentanti la scuola.

10.1 ESAMI DI STATO

La normativa non permette di differenziare le prove per gli studenti stranieri, è fondamentale però che nella relazione del consiglio di classe per la commissione d'esame vi sia un'adeguata presentazione degli studenti stranieri e delle modalità con cui si sono svolti i percorsi di inserimento scolastico e di apprendimento.

Per l'esame di Stato del secondo ciclo sono da considerarsi crediti formativi eventuali percorsi di mantenimento e sviluppo della lingua di origine. Nel colloquio orale possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e alla lingua del Paese di origine

11. EDUCAZIONE INTERCULTURALE e ATTIVITÀ ALTERNATIVA ALL'IRC

La scuola promuove attività, progetti di educazione interculturale. Si programmano inoltre attività di L2 per alunni stranieri e attività di recupero e sostegno.

12. COLLABORAZIONE CON LE ASSOCIAZIONI DEL TERRITORIO

La scuola mantiene rapporti con le associazioni del territorio in quanto sono di sostegno alle attività che si svolgono a scuola e collaborano per evitare la dispersione scolastica quando gli alunni provengono da famiglie disagiate

13. ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

Nel caso di alunni stranieri sarà garantita la piena partecipazione alle attività di **PCTO** scegliendo percorsi presso enti che garantiscano la presenza di personale che siano in grado di parlare in lingua inglese e assicurando, ove necessario, la presenza di un mediatore e facilitatore linguistico. Sarà inoltre cura del tutor accompagnatore scolastico e mediatore verificare preventivamente la comprensione delle fasi e delle mansioni previste per lo svolgimento delle attività di **PCTO**.

Approvato in data _____
e nel Collegio Docenti del _____